Lunedì 14 Novembre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 273

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— ; *Quarta pagina* Cent. 80 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
— Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

I Congressi del 1911

XI Congresso nazion. dei ragionieri

Come è noto nel *1911* si aduneranno in Roma numerosissimi congressi che *riguarderanno* nel loro complesso tutte le varie branche dell'umano sapere. Il lavoro di preparazione è cominciato per moltissimi congressi. Fra i congressi pei quali si lavora alacremente, va notato *l'XI Congresso nazionale dei ragionieri* pel quale è stata diramata la seguente circolare ai presidenti dei Collegi e delle libere Associazioni dei ragionieri in Italia:

«Il Collegio dei ragionieri in Roma, al quale è commessa la preparazione dell'VI Congresso dei ragionieri italiani, ha voluto affidare ai sottoscritti l'incarico di compiere gli studi necessari e di avvisare ai mezzi onde la solenne manifestazione collettiva, alla quale sarà nuovamente chiamata la classe nostra, abbia a riuscire degna dell'alto, unanime, spontaneo sentimento che, dalla patriottica Genova, acclamava Roma a sede dell'XI Congresso, nei giorni in cui tutta la Nazione vi accorrerà festante per commemorare la sua proclamazione a Capitale d'Italia.

Noi pur rimanendo in sulle prime perplessi dinanzi alla gravità del compito ed al timore di non riuscire a compierlo doverosamente, decidemmo tuttavia di accogliere, con lieto animo, il mandato conferitoci, fermi nella fiducia di trovare benevolo ed efficace aiuto all'opera nostra in tutti i colleghi di buona volontà.

Rimanemmo perplessi; giacchè alla distanza di un solo anno da quando i ragionieri italiani, riuniti numerosi a Genova, discussero e deliberarono intorno ai problemi più urgenti della nostra vita professionale, potrebbe sembrare per lo meno temeraria la idea di tornare a discutere e a deliberare sugli stessi problemi o su altri, quando ancora non si è avuto il tempo sufficiente, nonchè a far valere presso chi di ragione i voti espressi, ma a richiedere intorno ad essi l'ausilio indispensabile della pubblica opinione.

Portammo quindi tutta la nostra attenzione sul modo di ovviare agl'inconvenienti resi possibili dalla brevità del tempo con cui un Congresso succede all'altro, e sulla necessità di tracciare al futuro convegno un programma che renda l'opera sua realmente utile e feconda di bene per le sorti avvenire della professione nostra.

Certo, nel campo sterminato delle idee che si sono agitate da tanti anni e fra le innumerevoli aspirazioni e i bisogni che si sono nel frattempo manifestati, non mancano argomenti nuovi da raccogliere e portare in discussione in questo prossimo Congresso, come nei successivi; ma noi domandiamo se, ammaestrati dalla storia di un lungo passato non convenga ormai di battere una via diversa e di sostituire ai metodi seguiti finora altri riconosciuti più atti al conseguimento degli scopi nostri. Ed in omaggio a questo passato, per molti rispetti indimenticabile, abbiamo creduto buona cosa raccogliere intanto nell'opuscolo qui unito (sarà diramato fra pochi giorni) tutte le deliberazioni e i voti dei Congressi tenuti sinora, affinchè l'opera di sei lustri di lotte, non del tutto sterili, apparisca intera sotto i nostri occhi e ci serva di norma e di guida per l'avvenire.

La grande disparità di materia, che formò argomento di dotte e vivaci dispute nei precedenti congressi, rispecchia lo stato embrionale ed incerto in cui trovavasi in Italia la Ragioneria, come dottrina e, conseguentemente, la professione del Ragioniere, variamente intesa ed esercitata nelle varie regioni della penisola, secondo tradizioni e consuetudini locali fra loro disformi; e rispecchia altresì il grande lavorio del Pensiero, attraverso il quale formando quella coscienza di classe e che oggi anima e tiene saldi in linea di combattimento i ragionieri italiani.

Questo che è frutto inestimabile del seme profuso, da così nobile gara, nel campo della scienza e dell'arte, noi dobbiamo oggi rilevare a nostra grande soddisfazione, come pure dobbiamo riconoscere che in mezzo a tanto formidabile cozzo d'idee, due concetti distinti sovrastano gli altri, perchè riassumono in una sintesi suprema le aspirazioni che tennero fin qui agitata e operante la classe nostra: l'ordinamento degli studi conforme al progresso della scienza, e il riconoscimento della professione di ragioniere conforme ai bisogni sociali dei tempi: e questi due concetti noi dovremo oggi raccogliere siccome un prezioso retaggio del passato, per farne il punto di partenza di una nuova più forte e vigorosa campagna.

Per ciò, noi domandiamo se non sia opportuno dichiarare chiusa col X la prima serie dei Congressi, chiusa degnamente e gloriosamente con la conquista della legge 12 luglio 1906, la quale come che imperfetta, segna un passo notevole verso la mèta prefissa, e potrà, anzi dovrà, costituire l'obbiettivo principale dei futuri dibattiti. Il prossimo Congresso di Roma, dovrebbe quindi segnare l'inizio della seconda serie dei nostri convegni, e di essa stabilire, nelle sue linee generali, il programma, precisando nettamente quello che gli altri possono pretendere da noi. Ecco i termini nei quali si potranno utilmente contenere le nostre future discussioni, per poi informare ai risultati di esse l'azione concorde e costante della collettività. Con questa nuova orientazione l'opera futura dei Congressi non potrà non riuscire praticamente utile alla classe, alla scienza, all'arte e infine alla società, perocchè ogni perfezionamento delle funzioni che tendono al benessere sociale è sempre una singolare conquista per la civiltà.

Detto così del fine precipuo dei futuri congressi non sarà fuor di luogo discorrere brevemente anche dei modi e dei mezzi per conseguirlo. I collegbi provinciali dei ragionieri, sorti in virtù della legge sopra ricordata, per il loro carattere eminentemente professionale hanno un compito ben determinato di assolvere: la organizzazione della professione nella sua struttura e nelle sue funzioni, e per conseguenza sarà loro legittima cura quella di studiare prima, e poi ottenere la riforma degli istituti giuridici che hanno speciale attinenza con la funzione pubblica di ragioniere; cominciando dalle disposizioni riconosciute più urgenti nell'interesse della professione e della società. E queste riforme essi dovranno portare alla discussione dei Congressi ed una volta approvate, propugnante l'attuazione, sia con la loro azione singola, sia con quella collettiva o confederata, insistendovi sempre e con ogni mezzo sino a quando non si siano ottenute.

Oltre i Collegi legali, esistono in Italia altre numerose associazioni libere di ragionieri. Queste forze ora discordi e disperse conviene unificare e organizzare alla loro volta per indirizzarle al raggiungimento di altri scopi non meno utili, non meno necessari al bene della classe e della società, intendiamo di accennare alla riforma degli studi indispensabili di ragioniere e al conseguente progresso della scienza e dell'arte della ragioneria, in tal modo sarà integrata l'azione dei Collegi legali utilizzando molte energie inoperose o spese con poco profitto generale. Ma per unificare l'opera di queste libere istituzioni occorre che anch'esse siano confederate o meglio unite nel comune intento di spiegare la loro azione concorde a vantaggio degli studi, della scienza e dell'arte.

Così tutte le forze della intera classe nostra saranno riunite in due grandi e forti schiere, le quali animate da comuni ideali procederanno alacri e compatte alla conquista del posto che i tempi nuovi e le moderne esigenze della civile società saranno per assegnare alla professione del ragioniere.

E se il prossimo Congresso che avrà luogo in Roma, mentre vi sarà solennemente commemorata l'unità d'Italia, riuscirà ad ottenere sull'altare della Patria il sacrificio necessario ad unificare le loro palesi e latenti aspirazioni di tutta la classe, e ad ordinare e disciplinare nel modo e cogli intenti che abbiamo sopra espressi, il Congresso di Roma si sarà reso veramente degno del nome dell'alma città.

Su queste nostre prime vedute ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei Collegi e delle libere Associazioni dei ragionieri d'Italia e chiediamo in pari tempo il loro avviso sulla opportunità che gli argomenti da trattarsi nell'XI Congresso abbiamo per oggetto:

a) La federazione dei Collegi legali, con opportune e precise norme, allo scopo di svolgere, con unità d'indirizzo un'efficace azione diretta a tutelare gl'interessi generali della classe;

b) La fusione in un solo organismo di tutte le libere Associazioni dei ragionieri con una sede centrale e più sedi regionali nelle città ove esistono attualmente le associazioni suddette, nel comune intento di promuovere l'incremento e la dignità degli studi scientifici e pratici della ragioneria.

c) Un piano organico di riforme delle disposizioni legislative e regolamentari che hanno attinenza con l'esercizio pubblico della professione di ragioniere, da proporre alla discussione di questo e dei successivi Congressi, incominciando da quelle riconosciute più urgenti e scelte per *referendum* fra i temi all'uopo proposti da vari Collegi.

Preghiamo pertanto la S. V. Ill.ma di sottoporre quanto abbiamo sopra esposto all'esame del Consiglio che degnamente presiede e di favorirci con cortese sollecitudine l'indicazione di due temi, riferibili alla comma c), da includere fra quelli che saranno proposti dagli altri Collegi, sui quali dovrà poi cadere per *referendum* la scelta dei temi definitivi da trattare nell'XI Congresso di Roma.

Coi sensi della *maggiore* stima

Marconi riceve a Pisa un radiotelegramma direttamente dal Canadà

Pisa 14 Stef. — Presente il re e la commissione governativa Marconi ricevette oggi a Coltano un radiotelegramma direttamente dal Canadà e da Massaua.

Parigi nuovamente inondata dalla Senna

Parigi 14, Stef. — Il livello sulla Senna continua a salire sempre più rapidamente. I sotterranei dei Docks sono invasi dalle acque: la luce elettrica manca.

La festa civile di Pasian Schiavon.

Un discorso dell'on. Girardini

(*Dal nostro inviato speciale*)

La giornata era magnifica; in un cielo di purissimo zaffiro il sole mite, forse troppo, di novembre trionfava addirittura.

Quando dal treno scendiamo a Pasian Schiavonesco, si nota nel ridente e grosso paese una animazione straordinaria.

Dalle case private e dagli edifici pubblici sventolano alla carezza gioconda dell'aura autunnale cento e cento vessilli tricolori.

Per le vie è una massa di popolo che gira, si svolge, si incontra, parla della festa odierna che è festa di civiltà.

Di tratto in tratto squillano le note di qualche marcia che le bande militare e di Pozzuolo suonano, aggiungendo festevolezza e gaia nell'ambiente.

Nella piazza del Municipio alle nove è stata inaugurata la Pesca di Beneficenza, ricca di numerosissimi e splendidi regali; noto quelli di S. M. il Re e dell'on. Girardini.

Ad esitare i biglietti sono adibite alcune signorine e vari giovanotti del paese; il valore e la ricchezza intrinseca dei premi stimolano la gola di moltissimi e già a mezzogiorno erano stati venduti quasi venti mila biglietti!

Il ricevimento

Nella sala a piano-terra del Municipio sono già convenuti i rappresentanti di varie Società consorelle con le bandiere; noto quelle di Pordenone, di Buia, Mortegliano, Montereale Cellina, S. Martino di Campagna, Sedegliano, Pagnacco, Maiano.

Alle 11 arriva l'on. Girardini ossequiato dalle autorità. Egli sale in Municipio dove dal Sindaco Vida vengono fatte le presentazioni e viene offerto agli ospiti il Vermouth d'onore.

La piccola sala a stento capisce gli invitati; tra questi prendo qualche nome: Sindaco Vida Davide, cons. prov. cav. Romano-Venier, cav. Manganotti, prof. Modotti, sig. Zanier, cav. Rainis, sig. De Nardo, maes. Ascoloso.

Ei ai lati dell'on. Girardini la signora Gina Rainis, la signorina Gelinda Chiari, la signorina Giuseppina Modotti.

Viene data comunicazione dell'adesione alla festa della Società di Gemona il cui presidente Fabio Celotti è impossibilitato a intervenire.

Anche Pagnacco ha mandato dei rappresentanti ed una lettera del Presidente Dolonga che si duole di non poter partecipare alla solennità.

Il corteo

E' già l'ora della cerimonia ed abbasso si sta ordinando il corteo maestoso ed imponente che ci deve recare al luogo dei discorsi.

E' in testa la banda di Pozzuolo; vien subito dietro la bandiera inauguranda avvolta in un candido velo niveo e poi le autorità. Chiudono le altre bandiere che costituiscono un meraviglioso spettacolo con le fulgide aste dorate sfolgoranti al sole; ultimo dei vessilli è notato quello rosso degli elettori di Blessano, amici fedeli del deputato di Udine.

Fa ala al corteo solenne un'onda incontenile di popolo, rispettoso ed entusiasta.

Giungiamo alla Casa Modotti, nel cortile della quale già ci attende la banda del 79.o Fanteria.

In una vasta sala, addobbata per l'occasione con intelligente senso artistico e buon gusto dall'udinese sig. Giuseppe Buzzi, in fondo alla quale troneggia un ritratto di S. M. il Re, si pigia la folla.

Al *posto d'onore sta l'on. Girardini; rimpetto* a lui si dispongono in fila le bandiere ed attorno le madrine della nuova e le notabilità.

I discorsi di presentazione

Fra un silenzio religioso la Signora Gina Rainis, presidentessa della Società, dice brevi parole dichiarandosi orgogliosa di poter offrire una bella bandiera a nome delle donne di Pasian Schiavonesco alla Società operaia di M. S. ed istruzione. Le parole di cui dovrebbe andar fregiata e che devono costituire il programma della società siano: Pace fratellanza e lavoro! tre simboli e tre ideali cui si ispira l'umanità (applausi).

La Signorina Giuseppina Modotti, altra delle madrine, pronunciò con voce squillante il seguente discorso:

Sorgi nella tua gloria
o tricolor bandiera
di pace e di vittoria
pegno all'Italia intera.

I nostri voti sono appagati, le nostre aspirazioni son divenute realtà poichè oggi con festa che resterà imperitura nei nostri cuori il vessillo, che mi onoro di consegnare al Signor Presidente della Società Operaia, spiega i suoi vaghi e fulgidi colori; vessillo che le signore del Comune col valido concorso delle popolane offrono al nostro sodalizio.

E nel mentre mi congratulo con voi operai perchè vi vedo uniti e compatti, faccio voti che siate sempre stretti intorno al sacro vessillo simbolo di gloria e di libertà. Quel simbolo che rappresentando l'Italia deve tener desta in voi la sua memoria e il ricordo della sua storia gloriosa. (applausi).

Il ringraziamento del Presidente

Sorge quindi a parlare il cav. Manganotti. Egli dice: Per me e per i soci tutti vi ringrazio del dono superbo che ci avete fatto; dite voi alle altre donne la mia, la nostra riconoscenza sentita per la bandiera vostra, bella artisticamente, bella perchè porta i colori d'Italia. Sotto questo fiammante vessillo i padri nostri fecero prodigi di valore combattendo per la grandezza della Patria.

Noi sotto quest'egida combatteremo perchè nel mondo più si diffonda quell'umano senso di reciproco compatimento, di tolleranza, di aiuto.

Non lotte di classe, non livori e partigianerie politiche ci riscalderanno e ci guideranno nella nostra via, ma i più alti e i più nobili sentimenti di civiltà. (Applausi)

Lo scoprimento della bandiera

La banda fuori intuona la marcia reale, mentre le madrine sciolgono i veli alla bandiera e la danno all'alfiere che la eleva tra scroscianti applausi.

Gli altri vessilli vanno a toccare il nuovo, a baciarlo, mentre si grida: viva Pasian Schiavonesco, viva la Società operaia.

La bandiera è pregevolissimo lavoro della signora Di Lena: l'asta è ricoperta di broccato rosso; lo standardo sormontato dallo stemma sabaudo; nel mezzo campeggiano due mani che si stringono, come nell'antica francescana pietà, coronate di lauro che scorre in parte.

Notiamo che il nome delle principali offerenti per la bandiera è stato scritto su una pergamena che la Società conserva gelosamente nei suoi archivi.

Ora l'on. Girardini dovrebbe parlare, ma data la ressa si crede miglior consiglio abbandonare la sala e far parlare il deputato dal verone di casa Modotti, all'aperto.

Lentamente il vasto salone si sfolla e la gente si raduna nel cortile ampio che sta davanti.

Quando l'on. Girardini, presentato dal Sindaco Vida, s'accinge a parlare è accolto da una interminabile ovazione.

Il discorso dell'on. Girardini

Come meglio ci riesce dai nostri appunti diamo un pallido sunto dello smagliante discorso detto con la *solita* elevatezza ed onestà di forma dal deputato di Udine.

«Io debbo innanzi tutto ringraziare voi e quelli del comitato che mi invitarono a presenziare ad una festa della operosità in un paese eminentemente operoso, in mezzo al sorriso della gentilezza e della cortesia.

Poc'anzi vedevo tra le bandiere quella di una società che io pure ebbi l'onore di inaugurare. Oggi è un'altra associazione che mi ha voluto alla sua festa.

L'albero rigoglioso ed antico del Mutuo Soccorso continua a dare i suoi frutti.

Al sorgere dei nuovi tempi era ormai devastato e rovinato quanto di corporazioni e di associazioni operaie era sorto dalle zolle della vita popolana e la stessa sorte era toccata al fiore del Mutuo Soccorso.

Più tardi agli albori del rinascimento nazionale, la coscienza popolare dà vita nuova alle Società *corporative* ed a *quelle* di M. S.; le condizioni erano allora difficili; rare come oasi, prodotte dalla comunità locale, le Società di M. S. effettuavano però un fenomeno non superficiale, esse tramutavano il sentimento di carità nella coscienza di un diritto.

Ed i lavoratori in qua e in là si univano fascinati dal nuovo ideale e spuntavano i frutti del nuovo diritto umano, dispersi e lontani frutti cui mancava il vivido popolano spirito della consociazione.

Oggi invece i tempi sono mutati; abbiamo fatto dei grandi passi avanti nella civiltà. Ma nel progresso, disuguale fu fra le varie classi la ripartizione dei vantaggi.

Nel progresso materiale, la classe degli abbienti si avvantaggiò più che la classe operaia, ma questa senza misura sopravvanzò quella in linea morale. Le Società di M. S. oggi sorgenti sono l'espressione dell'anima popolare.

Anche se, prese in se, sono piccole cose comparate alle grandi organizzazioni, non importa affatto, rispondono egualmente ad una necessità.

Provatevi ad estirpare da una selva, folta di piante gigantesche, il popolo delle piante minori; la selva non esisterà più nella complessa lussureggiante vegetazione di prima.

Le associazioni di M. S. dalle basi empiriche con cui oggi si governano, avranno in avvenire un fondamento scientifico, una base più larga».

E qui l'oratore ricorda che è pronta la nuova legge preparata dal consiglio superiore di Previdenza ed Associazione tendente a riordinare le Società raccogliendole in organizzazioni regionali.

IL DIAVOLO ZOPPO

83

di **RENATO LE SAGE**

«*Terminato che ebbe il Toledano il suo racconto*, Don Federico, gli disse:

«— Don Giovanni, voi vi siete a buon diritto vendicato del duca di Naxera, ne dovete temere le persecuzioni de' suoi parenti; voi starete, se così vi piace, in casa mia, aspettando l'occasione favorevole per trasferirvi in Italia. Mio zio è Governatore di Valenza. Voi sarete più sicuro qui che altrove, ed avrete in me un uomo che d'ora in poi sarà unito coi vincoli della più stretta amicizia.

«Zarate rese a Mendoza le più vive grazie, accettando l'ospitalità che venivagli offerta.»

— Ammirate la forza della simpatia signor Don Cleofa — proseguì Asmodeo — quei due giovani cavalieri sentirono l'uno per l'altro cotanta propensione, che in poco tempo contrassero un'amicizia eguale a quella di Oreste e Pilade.

«*Di pari merito*, avevano fra loro una tale consonanza d'idee, tantochè quel che piaceva a Don Federico, piaceva puranche a Don Giovanni; erano una stessa volontà, uno stesso carattere; nati insomma per amarsi propriamente.

«Don Fedrico in specie, era incantato dalle maniere del suo amico, e non poteva fare a meno dal vantarlo ogni istante al cospetto di Donna Teodora.

«Andavano sovente tutti e due a far visita a questa dama, che non cessava di essere indifferente alle sollecitudini ed all'assiduità dell'amante Mendoza.

«Egli n'era afflittissimo, e lamentavasi talvolta col suo amico, il quale, per consolarlo, gli dicea che sperasse, nè si perdesse di coraggio, e così avrebbe tosto o tardi un premio dalla sua bella, alla costante servitù.

«Un tale discorso, benchè fondato sull'esperienza, consolava pochissimo il timido Mendoza, che disperava omai di poter giungere a piacere alla vedova di Cifuentes: e questa tema lo immerse in un affanno che sconsolava moltissimo Don Giovanni; questi però non tardò guari ad esser più degno della compassione di lui.

«Quantunque il Toledano avesse ottime ragioni, dopo il tradimento orribile di sua moglie, di odiare tutte le donne, non potè fare a meno di concepire un ardente amore per Donna Teodora; lungi, nonostantante, dall'abbandonarsi in preda ad una passione che offendeva il suo amico, non si studiò che di combatterla: e persuaso di non poterla vincere, che allontanandosi dall'oggetto amato, risolvette di non veder più la vedova di Cifuentes; sicchè ogni qualvolta l'amico lo voleva condurre alla sua casa, immaginava tosto qualche pretesto onde sfuggire l'occasione di vederla.

«D'altra parte Don Federico non andava mai a trovare Donna Teodora, ch'essa non l'interrogasse del perchè Don Giovanni più non l'accompagnava nelle sue visite.

«Un giorno, che gli fece di nuovo una tal domanda, le rispose sorridendo che l'amico suo aveva delle buone ragioni.

«— E quali possono essere le ragioni che l'inducono a sfuggirmi? — chiese Donna Teodoro.

«— Signora — rispose Mendoza — anche oggi io volevo condurlo meco, e avendogli dato a divedere la mia sorpresa pel suo rifiuto, mi confidò un segreto che debbo svelarvi, per giustificarlo. Mi disse di avere un'amante, e che nel breve tempo che gli rimaneva da soggiornare in questa città i momenti gli erano preziosi.

«— Questa scusa non è soddisfacente. — disse arrossendo la vedova di Cifuentes — non si deve per un'amante trascurare gli amici!

«Non isfuggì agli sguardi di Don Federico il rossore di Donna Teodora ma credette che la sola vanità ne fosse cagione, e prodotto solo dal dispetto di vedersi trascurata.

«Ingannavasi però a gran partito; un sentimento assai più vivo le aveva destata quell'emozione, che suo malgrado lasciò scorgere: ma per tema che Don Federico indovinasse quello che provava, cambiò *discorso*, ed *ostentò*, durante il colloquio, un'allegria che avrebbe bastato ad ingannare la penetrazione di Mendoza, quand'anche avesse concepito un qualche sospetto.

«Appena la vedova di Cifuentes rimase sola, cadde in profondi pensieri. Sentì allora tutta la forza del suo affetto per Don Giovanni, e credendolo assai più mal corrisposto che infatti non l'era, esclamò sospirando:

«— Quale ingiusto e barbaro potere si compiace di infiammare i nostri cuori, per *oggetti* che non ci possono corrispondere! Io non amo Don Federico che mi adora e ardo per Don Giovanni, il cui pensiero occupa un'altra

Continua

Collo svolgersi dei nuovi tempi esse allargherebbero i propri scopi, promuoverebbero all'assicurazione dei vecchi, promoverebbero la legislazione sociale, curerebbero l'istruzione del popolo. E' l'istruzione che nel suo espandersi ha reso più avveduto l'operaio, ingentilito l'artista, fatti rifiorire i commerci, prosperare le industrie, reso grande la nazione immettendole nelle vene un fiotto pulsante di vita nuova, un alito sublime e generale di idealità nascenti.

Naturalmente che questo progresso va saggiamente inteso; per il passato noi non dobbiamo avere nè irrisione nè disprezzo.

Alcune delle vecchie istituzioni, già tarlate e destinate alla caducità, scompariranno, altre invece permarranno per ragioni di immanentismo sociale e storico e se interrogate nell'intimo dell'anima loro vi risponderanno con eco potente della profondità secolare: Siam giovani sempre! (applausi vivissimi).

Dite voi alle foglie gialle: Non cadete! Dite ai prati infecondi, ai colli brulli: Rifiorite! Dite al verno che si appressima; Ti arresta! La vostra voce è un inutile richiamo, perchè il tempo è superiore all'uomo e tutto seco travolge e muta e trasforma.

Fanno opera benefica quindi coloro che, come i principali istitutori della vostra Associazione, vengono incontro ai bisogni del popolo, alle necessità urgenti della classe lavoratrice. (Applausi).

E quest'opera è tanto più efficace quando vi concorre la donna, qui così nobilmente rappresentata.

Noi uomini, dove interveniamo, stabiliamo quasi un concorso formale, ma dove interviene la donna il fatto è più intimo e più vivo; interviene con lei la famiglia, interviene la tradizione.

E con tali auspici di gentilezza, con questo divin sorriso di beltà voi avete potuto sventolare una nuova bandiera ».

Ed il poderoso oratore così conclude:

Questa istituzione voi non la avete ereditata dalla generazione che vi precede, questa bandiera non vi fu consegnata dalle mani dei padri vostri, ma siete voi che avete dato vita all'una ed innalzato l'altra.

Mi sia quindi permesso l'augurio che alla ombra sua fiorisca e germogli più rigogliosa più vivida, più vivificatrice la prosperità del lavoro e la giustizia sociale.

Un applauso unanime, prolungato, vivissimo accoglie la brillante chiusa del discorso pronunciato dal deputato di Udine.

Il banchetto

Alle 13 precise nel salone Modotti ha luogo il banchetto, egregiamente servito, di 160 coperti.

Al tavolo d'onore siedono l'on. Girardini la signora Rainis, le signorine Gelinda Chiari o Giuseppina Modotti, il cav. Manganotti, il cav. Venier-Romano, Brusadin pres. della Società operaia di Pordenone, l'as. *Fabris, il perito Greatti, il dott.* Rainis Giovanni, i fratelli Modotti Giovanni e Quinto.

In ultimo cominciò la serie dei brindisi; Brusadin portò il cordiale saluto della forte *Pordenone e l'augurio sincero e fervido di* lunga vita alla Società di Pasian Schiavonesco.

Il cav. Romano-Venier ringraziò il Deputato della sua presenza, il Comitato per le sue prestazioni, *gli ospiti tutti invitandoli* ad alzare il bicchiere alla salute del Deputato di Udine (vivissimi applausi).

Il sig. Giovanni Modotti in un indovinato brindisi tratteggiò le finalità della Società *di M. S. e riscosse nutriti applausi.*

Ultimo l'on. Girardini dice: Dopo le parole di Brusadin, dopo quelle del cav. Romano e del sig. Modotti, a me non resta che ispirarmi all'ombra delle bandiere quivi *da ogni parte del Friuli convenute.*

Convenute da lontani centri, dai monti donde il Friuli scende balzando, dai colli degradanti ed ubertosi, dalla pianura verde e feconda, unite dalla divina forza della *favella che il Tagliamento colle sue acque* sembra voler rapire, io le saluto tutte nella concordia delle idee e dei civili propositi.

E saluto il paese che mi ospita, i rappresentanti suoi così cortesi ed il gentil sesso che mi *attornia in una grazia di* delicati fiori. Bevo all'avvenire della Società e del Comune di Pasian Schiavonesco. (*Frenetici applausi; tutti vanno a toccare il bicchiere con quello dall'oratore*).

E così il banchetto a fine.

Il convegno ciclistico

Alle tre ebbe luogo l'annunciato convegno ciclistico cui parteciparono varie squadre; quella di Paderno ebbe la medaglia d'oro e le altre tutte medaglia vermeil grande.

La banda del 79.o fanteria svolse un brillante concerto applauditissima.

La serata

A sera il paese offerse uno spettacolo meraviglioso alla vista degli abitanti. Tutte le vie, appena le prime ombre calarono, furono per la prima volta illuminate dalla luce elettrica riflettentesi dalle lampade ad arco. Tale impianto è stato fatto dal sig. Quinto Modotti.

Pure il ballo riuscì animatissimo; la Pesca di beneficenza ebbe esauriti tutti i biglietti e la animazione in paese durò fino a tarda ora.

Così terminò la festa civile di Pasian Schiavonesco che riuscì solenne sotto tutti gli aspetti e della quale in quel paese resterà grato ricordo a tutti.

Cronaca del Friuli

Il 25° anniversario della latteria di Fagagna

Fagagna, il ridente paese posto ai piedi di amene colline, è in Festa, oggi si solennizza il 25. anniversario dell'apertura della latteria sociale cooperativa.

Il 13 novembre 1885, auspice il prof. Domenico Pecile, coadiuvato da alcuni volonterosi di Fagagna, si apriva la latteria sociale, con molto entusiasmo e molta fede e buona volontà. ma con poco latte. Allora le latterie in Friuli erano ancora pochissime, una ventina circa, e quasi tutte in *Carnia*, se si eccettuano quelle di Artegna e di S. Daniele, istituite l'anno prima; la loro vita era stentata incerta, perchè ancora le popolazioni agricole non ne avevano compresa l'utilità, erano guardate con diffidenza data anche l'ignoranza delle classi rurali di allora.

L'opera quindi delle prime latterie era duplice, di *razionale utilizzazione* del latte, e, più difficile ancora, di propaganda utile e proficua.

Fagagna, si distinse subito per l'una e per l'altra azione, pel modo com'era organizzata e per la tecnica casearia portata in Friuli dal primo casaro direttore, licenziato dalla R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia *sig.* Enore Tosi.

Grande impulso allo sviluppo della latteria diede anche il 2.o presidente, della Società il compianto Senatore Gabriele Luigi Pecile, che con tenacia ed attività ammirabili attese alla riorganizzazione dell'azienda casearia. A poco a poco la latteria prese un grande incremento, molti casari uscirono dalla *latteria sociale* assunti quali lavoratori del latte presso le nuove latterie che rapidamente si istituirono nella zona collinare e piana del Friuli.

Verso il 1902, venuto a mancare il Senatore Pecile, la Presidenza della latteria venne assunta dal cav. Attilio Pecile, che tutt'ora ne regge le sorti, con amore pari alla competenza ed all'entusiasmo.

A sostituire il sig. E. Tosi, assunto nel 1902 della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Parma quale assistente speciale per il caseificio, venne nominato il sig. Silvestro Prandini licenziato dalla R. Scuola degli Orzivecchi in Brescia.

La latteria di Fagagna ebbe in molte esposizioni e concorsi, locali e nazionali, numerose onorificenze e premiazioni, per i prodotti, per l'organizzazione cooperativa, per l'istruzione data a *molti casari*, per gli *utili* insegnamenti di propaganda dati alle altre latterie.

Era quindi doveroso che il 25.o anniversario di una istituzione così altamente nel progresso agricolo e caseario del Friuli benemerita venisse festeggiato solennemente. Nella vastissima sala Baschera venne tenuto un grande banchetto di *circa 200 coperti al quale presero parte tutti i soci della* latteria e qualche invitato.

Durante il lieto simposio regnò il massimo buon umore e la più fraterna cordialità. Fra i presenti noto i signori: cav. Attilio Pecile, le autorità comunali cav. Giacomo Grosso, Luigi d'Orlandi Fabio Valle, co. Fabio Asquini, il clero, m. L. Barei, E. Tosi, Silvestro *Prandini, i corrispondenti dei giornali* cittadini, e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome. Il comm. Domenico Pecile si scusò di non poter intervenire alla festa perchè impegnato, facendo *i migliori auguri all'istituzione.*

Il pranzo venne servito in modo inappuntabile della latteria stessa, che improvvisata una cucina da campo nel proprio cortile, seppe, sotto la direzione della signora Colomba Prandini, coadiuvata da cuoche e camerieri d'occasione approntare ottime ed abbondanti vivande per quell'esercito di cooperatori di buon appetito.

Eccellente il vino fornito dalla cantina Pecile.

Al levar delle mense per primo il *Presidente Cav. Attilio Pecile* tenne un applaudito discorso d'occasione, tessendo brevemente la storia della latteria raccomandando ai soci la concordia, l'affetto alla loro istituzione, ed augurando in fine che tutti insieme possano ancora festeggiare il 50. anno della latteria.

Il Sig. E. Tosi della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, parlò *pure* brevemente mettendo in evidenza l'importanza civile, e sociale ed agricola della festa odierna, incitando i soci a perseverare nel progresso d'ogni ramo della loro florente agricoltura.

Il R. don Pelizzo lese con brio una sua esilarante poesia in vernacolo facendo l'apoteosi non del latte ma del vino.

Il signor Silvestro Prandini lesse pure un applaudito discorsetto sull'avvenire della latteria e del R. Osservatorio.

Molti brindisi vennero pronunciati tutti improntati all'avvenire glorioso *della latteria, alla solidarietà di tutti* i cooperatori, al progresso di Fagagna.

Prima, durante e dopo il banchetto la rinomata Banda di Nogaredo di Prato suonò egregiamente allegre marcie, e scelti pezzi d'opera rendendo più solenne e simpatica la festa.

Verso le ore 6 pom. la geniale riunione si sciolse allegramente lasciando *in tutti la più grata impressione il* più lieto ed indimenticabile ricordo.

La festa odierna va registrata a caratteri d'oro nella storia di Fagagna e nella cooperazione agraria friulana, della quale è splendido e duraturo esempio di forte volere e di solidarietà umana.

Da Mortegliano

LO SCIOPERO DELLE FILANDIERE

13. — Lo sciopero delle filandiere si estende e si intensifica. Ieri le operaie di Mortegliano si recarono in corteo a Pozzuolo e fatte uscire da quella filanda le compagne, tornarono a Mortegliano, ove alle 13 1\|2 udirono *la conferenza dell'avv. Cosattini* rappresentante la Camera del Lavoro di Udine.

Oggi in piazza fu tenuto un comizio, ove parlarono l'avv. Cosattini e Canevari. In municipio verso le 17 si tenne un convegno in cui si addivenne a delle proposte definitive che furono telegrafate al sig. Brunich a Marano.

Si spera ottenere risposta favorevole.

Da Tavagnacco

Non si vuole la tramvia

Anche il comune di Tavagnacco, seguendo l'esempio di quel di Reana, si è dichiarato contrario alla tramvia elettrica.

La società elettrica si era offerta di *far passare la linea a m. 900 da Cavalicco.* in modo che gli operai, con soli 10 centesimi di spesa, potevano venire ad Udine per il lavoro o per i loro affari (chilometri 4 di percorrenza). Inoltre avrebbe sussidiato una diligenza dalla fermata del tram al paese.

Il Consiglio comunale era chiamato a votare per una volta tanto un sussi*dio di 12 mila lire. La maggioranza* si è rifiutata.

Per tale deliberazione il sindaco e alcuni consiglieri sono dimissionari.

Da Pordenone

Il "Blériot" di Cavalieri

13 — Ieri sera l'aviatore dott. Alfredo Cavalieri, che non ostante il vento contrario volle volare con il suo Blériot, nel discendere ebbe fracassato l'apparecchio e guasto il motore.

Per fortuna l'aviatore non si fece alcun male.

Nuovo pilota

Oggi il bolognese Cobianchi superò felicemente le prove di pilota con apparecchio Farman.

Congratulazioni!

Da S. Daniele

DIMOSTRAZIONE AL PONTE DI PINZANO

contro il pedaggio

13 — Venerdì sera si spargeva la notizia di un grave conflitto avvenuto al Ponte sul Tagliamento a Pinzano fra 300 operai che lavorano sul tronco della costruenda ferrovia Spilimbergo *Gemona e la forza armata.*

Si parlava già di un carabiniere malmenato, del cancello di ferro gettato nel fiume, e chi più ne ha più ne metta. La cosa però si riduce a ben più modeste proporzioni.

I precedenti

Nei lavori della ferrovia Spilimbergo Gemona sono occupati circa un centinaio di operai di Muris, S. Giacomo, S. Pietro, frazioni del comune di Ragogna.

Questi, costretti a passare due volte al giorno sul ponte, intendevano di venire esonerati dalla tassa (medioevale) di pedaggio, o, nella peggiore ipotesi, che si lasciassero passare indisturbati i loro famigliari costretti a *recapitare il pranzo.*

Fecero all'uopo una domanda all'amministrazione del Consorzio del Ponte, la quale però dati gli impegni con l'impresa d'Odorico (costruttrice) non potè prenderla in considerazione.

Il fatto

Da questo rifiuto cominciarono i malumori, che manifestatisi dapprima fra gli operai si propagarono ben presto in tutta quella tranquilla popolazione. Venerdì dunque i ragazzi e le donne, che dovevano transitare per il ponte per recapitare ai loro cari il pasto frugale, non vollero pagare la tassa di pedaggio.

La prima scintilla inaspettata fece capire che stava per divampare presto l'incendio, ed il guardiano del ponte, il sig. Giuseppe Pellizzari fece avvertire la forza pubblica del guaio che stava per succedere.

E venerdì sera si portavano sul posto 5 carabinieri comandati da un maresciallo.

Verso le 6 di sera fra il centinaio di operai al di là del ponte, aiutati, *aizzati, anzi, dai famigliari al di quà,* s'impegnò una dimostrazione di invettive contro il Consorzio e d'imprecazioni contro l'impresa.

In questa confusione, diremo meglio in questa situazione un pò scabrosa la forza di comportò in modo ammirevole, cercando cioè di convincere i dimostranti di venire a più miti con*sigli, usando tutto il tatto e la prudenza* ch'era indispensabile. Fatto si è che si deve alla benemerita arma (ed al nostro maresciallo Giuseppe Fina particolarmente) se non si ebbe a deplorare un conflitto che poteva avere delle serie conseguenze.

Nella confusione, approfittando del passaggio di una carozza, i dimostranti *si precipitarono all'uscita, da nessuno* trattenuti; passando senza la minima colluttazione.

Fischi, motteggi, imprecazioni e per quella sera tutto finì lì.

L'accomodamento

Si credeva che ieri passata la dimostrazione assumesse più vaste proporzioni, tanto è vero che il comando dei *RR. Carabinieri* aveva chiesto un rinforzo di truppa, che si portò anzi per lungo tempo sul porto al comando del delegato di P. S, inviato da Udine.

Nella tema però di serii guai l'impresa del lavoro ferroviario s'intromise rendendosi responsabile dei suoi dipendenti, fintantochè venisse appianata *la vertenza. Con altre parole detta* impresa pagherà la tassa di pedaggio per gli operai lavoranti alle sue dipendenze fino alla delucidazione di questa incresciosa vertenza.

Sappiamo anzi che degli egregi Signori facenti parte del Consorzio, quali il Cav. Sostero il geom. Corradini, il geom. Scatton, e la nostra ammini*strazione comunale si occupano* moltissimo per un componimento; si sono espressamente portati in Prefettura, hanno trattato con l'impresa d'Odorico convocato oggi una seduta, per trovare una soluzione.

L'adunanza di ieri

Ieri alle 16 ebbe luogo una laboriosa seduta fra Consorzio: l'Impresa della Spilimbergo-Gemona, i sindaci dei Comuni interessati, due ingegneri governativi e il delegato di P. S Paulgadi. Dopo animata discussione venne presa la seguente deliberazione:

« Di accordare il ribasso da 15 a 10 cent. a quelle squadre di operai non inferiore a 10, purchè muniti di tessera rilasciata dall'impresa. La riduzione deve estendersi anche ai famigliari che recano il vitto ai lavoranti; di accordare lo sconto del 20 0\|0 ai carlaggi al di quà e al di là del fiume che facciano servizio pei lavori suddetti.

Tale deliberazione venne subito comunicata all'Impresa costruttrice D'Odorico e se ne attende la approvazione.

Intanto continua il servizio di sorveglianza da parte dei soldati di fanteria e di carabinieri nella tema di eventuali disordini. Finora l'ordine non venne turbato ma si teme qualche cosa di grave.

Da Aviano

Cose del Comune

10 (rit.) — Nell'ultima sua seduta, il Consiglio Comunale approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1911.

Su tale bilancio il consigliere Cristofori *fece alcuni rilievi degni di nota. Prendendo* le mosse da una circolare Prefettizia in ordine alla redazione dei preventivi (circolare fatta leggere dal Sindaco) agevolmente potè stabilire che l'aumento delle spese *per ricovero di ammalati poveri non è fe*nomeno proprio soltanto del nostro paese, ma generale, se l'Autorità tutoria trovava di raccomandare a tutti i Comuni della Provincia di elevare gli stanziamenti per spese ospitaliere. Ribadì quindi il concetto che i lagni contro l'Ospitale locale erano privi di fondamento, concetto del resto che il Consiglio, unanime, meno il Sindaco, *aveva accolto in precedente seduta*, di fronte a una dettagliata e documentata relazione del consigliere Polloretti benemerito l'residente della locale Congregazione di Carità ed annesso ospitale.

Rilevò in secondo luogo il consigliere Cristofori, che il Comune deve curare, contrariamente a quanto fece per il passato, il ricupero di dozzine capitalizie, verso quelli che per legge, essendo alla rifusione *tenuti, sieno inoltre in sufficienti condizioni* finanziarie per ciò fare. La Giunta promise di provvedere. In terzo luogo il predetto consigliere, giustamente lamentò che le cauzioni fornite dagli affittuali di praterie *comunali, non fossero state depositate,* privando così, contrariamente di patti contrattuali, gli affittuari degli interessi che le somme depositate avrebbero prodotto durante il termine quinquennale della locazione.

Anche qui la Giunta, riconoscendo la giustezza dell'appunto, promise di provvedere nel senso di indennizzare gli interessati.

I consiglieri Polloretti e Cristofori lamentarono infine che in tre anni soltanto, fossero stati nominati successivamente sei vice-segretari, e tutti uno dopo l'altro avessero rassegnato le loro dimissioni, l'ul*timo,* poche settimane or sono.

L'osservazione cadde a proposito. Noi più volte abbimo infatti occasione di lamentare la strana condizione dei nostri uffici municipali, e i danni derivatine.

Nè sembra che la situazione sia migliorata con la mancata conferma dell'impiegato Zanussi, messo alla porta soltanto per aver ardito di far valere davanti al Magistrato, ciò ch'egli crede un suo diritto. Il Comune col *farsi giustizia da sè,* arbitrariamente, non compì certo opera sodisfacente.

Con l'approvazione del bilancio preventivo per il 1911, restò anche deliberato un mutuo di L. 20 mila, per l'ampliamento *del cimitero di Marsure*, e per le maggiori spese occorse per l'acquedotto di quella frazione. Resta però ancora da stipularsi il mutuo di L. 15 mila relativo alla costruzione di tale acquedotto, mutuo di fa*vore con la Cassa Depositi e Prestiti*, non ancora effettuato, (con danno evidente del Comune), per enorme ritardo da parte degli uffici municipali, nell'avanzare gli atti relativi.

E' quindi sperabile che *l'opera* non aggressiva, ma solerte ed intelligente spiegata dai migliori fra i nostri consiglieri, porterà a non lunga scadenza, un migliore assestamento della nostra azienda comunale.

Cronaca di Udine

Il Convegno pro scuole professionali operaie

Assai importante per il numero degli intervenuti e per i temi trattati riuscì il primo Convegno provinciale pro scuole professionali operaie.

Alle dieci già l'ampia aula magna del R. *Istituto tecnico era piena di* congressisti.

Al tavolo della presidenza sedevano i signori: on. barone Morpurgo, prof. comm. Pecile sindaco di Udine, cav. *Roviglio* presidente del Consiglio Provinciale, avv. on. Caratti, avv. Casasola.

Tra gli intervenuti notammo:

Prof. comm. Fracassetti, comm. Bor*gomanero, avv. Cristoliri, co.* Della Porta, ass. Conti, prof. Carletti, Migliorini, dott. Alberti, Fabiani per la Società Operaia di S. Giorgio, Fattorello delle Scuole di S. Vito al Tagliamento in rapp. della S. O. di S. Vito, l'ing. Giulio de Rosa per la S. O. e per le scuole di Spilimbergo, sig. Felcher, prof. Del Puppo, Greatti Luigi per la *S. O. di Pasian Schiavonesco, Pasquotti* per la S. O. di Codroipo, Gardin per la S. O. e per le scuole di Pordenone, il con. prov. Ballico Luigi, dott. Piemonte per il Segretariato dell'Emigrazione, prof. Scoccianti, cons. prov. Luigi de Benedetti, Stucati per la S. O. e scuole di Tricesimo, Comelli sindaco di Nimis, il sindaco di Moggio, l'avv. Concari, il *rappres. della S. O. di Tauriano,* il sig. Anastasio per la S. O. di Latisana, cav. Valentinis per la Camera di Commercio, prof. Romanello per la S. O. di Palmanova, per il Comune di San Giorgio e per gli operai di Porpetto, il dott. Mazzoli, per la scuola di Maniago, cav. Marchi di Tolmezzo, l'avv. Linussa, il prof. Measso, l'ing. Fanotti, Zanuttini Ettore per la S. O. di Cividale, dott. Cesare, rag. Scoccimarro, prof. Vedovi, Barbaretto per la S O. dell'Alto But di Tolmezzo, Zilli per la Scuola d'Arti e Mestieri di Udine, Indrigo Mattia per la S. O. di Castenuovo, Corniali per il Segretariato del Popolo, prof. comm. Misani, prof. Pizzio, don Bianchini, Ghini A. per il Comune di Latisana, Poppelman Giovanni per l'Umanitaria, co. A. Carati, m. Bulfoni di Faedis per la S. O. di Tarcento, prof. Lazzari, Cremese, Grassi, prof. del Torre, Braidotti, De Luigi, Muzzatti, ecc.

L'on. Morpurgo dichiara aperto il convegno: si passa quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza che resta così composto: on. Morpurgo, prof. comm, Pecile, av. Caratti, comm. Roviglio, avv. Casasola: Vengono quindi chiamati ad assumere l'ufficio di segretario i signori Del Luigi e prof. Verdui.

Quindi l'on Morpurgo assume la la presidenza e comunica le adesioni

Tra queste notiamo quelle del Prefetto che si è fatto rappresentare, del sig. Provveditore agli studi, quella degli on. Girardini, Chiaradia ed Ancona.

Quindi l'on. Morpurgo legge il di*scorso d'apertura:*

Agli egregi convenuti, egli dice, a questo Congresso che tutti anima il desiderio di dare impulso nuovo di energie materiali e morali ad istituzioni che si riannodano ad un nostro passato *glorioso*, e mirano a *preparare* un migliore avvenire, il mio cordiale saluto e l'augurio che l'opera loro sia feconda di pratici risultati.

L'arte, non privilegio soltanto di *pochi e delle classi più ricche,* allietò un tempo anche le povere case e si piegò ad abbellire i più umili oggetti d'uso comune; ed allora arte e mestiere si porsero veramente un aiuto fraterno.

Ciò è desiderabile avvenga specie in Italia che ha, anche in questo campo, classiche tradizioni da rinverdire e dove gli uomini hanno per tale *connubio* attitudini squisite e speciali come attestano pure nobili esempi offerti dal nostro Friuli.

Ma non a questo unicamente devono tendere le nostre scuole d'arti e mestieri e non per ottenere questo unicamente noi siamo qui convenuti.

L'istruzione professionale degli operai è presso di noi ai primi passi.

Il R. Decreto del 22 maggio 1908 volle che liberamente sorgessero, che variamente si modellassero e funzionassero le *scuole professionali*; solo riservò al ministero il controllo amministrativo e la vigilanza tecnica e assicurò agli insegnanti nell'opera dei quali sta principalmente la fortuna degli istituti, regolarità di nomina, tranquillità di posizione, modesto ma sicuro trattamento di riposo della vecchiaia.

Così furono riordinate, anche in Friuli, alcune scuole ma accanto ad esse assunte all'importanza di enti legalmente costituiti e tecnicamente ottimi, pullulano numerose le piccole scuole autonome viventi a stento con i meschini e incerti contributi che gli enti locali forniscono di anno in anno senza controlli tecnici e amministrativi.

Essi *costituiscono* sempre un confortante indice della aspirazione sentita dalla classe lavoratrice, di elevarsi; un documento della tenacia e della idealità di nostra gente; sono sempre fattori di educazione e di progresso, ma i loro sacrifici e i loro sforzi non attingono la meta alla quale per la loro stessa virtù, dovrebbero arrivare.

La Camera di Commercio perciò pensava alla opportunità di coordinare l'insegnamento e il funzionamento delle scuole d'arte applicata, alcune delle quali seguono un programma qualche volta manchevole per difetto di *mezzi* e di indirizzo, e pensava che questo fine potesse essere raggiunto con un Consorzio o federazione delle Scuole.

Da qui l'iniziativa della Camera di Commercio e della Sezione friulana dell'Umanitaria, iniziativa che trovò subito consenziente la Deputazione Provinciale, il Municipio e la Cassa di *Risparmio di Udine.*

Nella mente dei promotori la federazione doveva agevolare e indirizzare l'insegnamento mediante un ispettorato tecnico e con la scelta e la fornitura del materiale artistico. Le scuole dovevano conservare la loro piena autonomia economica e amministrativa e le loro speciali caratteristiche, determinate e imposte dalle condizioni locali.

Della Federazione dovevano far parte, oltre le scuole, gli enti ed i soci contribuenti. Senonchè, considerate le strettezze finanziarie in cui vivono le nostre scuole, i promotori si convinsero che prima di creare la federazione occorreva provvedere a far vivere la vita meno precaria gli organismi da federare.

E si convinsero che nessuna istituzione sorge durevolmente e dà benefici frutti se non la seconda con sincerità di affetto, con simpatia cordiale, il sentimento pubblico.

Stimarono dunque più urgente l'avvicinare a tali scuole i vari ordini sociali in modo che ne divengano cooperatori concordi, determinando sotto la pressione dell'opinione pubblica, gli Enti locali e lo Stato a dare loro maggiori cure migliori.

Ecco, *signori, lo scopo immediato,* preciso e pratico che questo Convegno si propone utile scopo in ogni regione, utilissimo in Friuli, dove il problema dell'insegnamento popolare si connette e si complica con quello dell'emigrazione. All'eccessiva densità di popolazione l'Italia reagisce dissimile in ciò da molte altre nazioni, con *l'emigrazione. Esportatrice di energie* di lavoro, l'Italia deve preoccuparsi che esse siano quanto più possibile valide ed illuminate bene adatte alla domanda che di esse si fa, e quindi più apprezzate e meglio rimunerate.

L'opera manuale italiana è di solito più ricercata all'Estero per la sobrietà per la tenacia, per la intelligenza dei nostri *lavoratori* che non per una peculiare loro perizia tecnica.

Elevando questa noi avremo contributo a migliorare le loro condizioni economiche ed anche ad accrescere il prestigio morale degli operai italiani.

Ed a raggiungere tale intento possono e debbono specialmente servire le scuole d'Arti e Mestieri, che iniziano un *fecondo connubio della scienza* e dell'arte con i bisogni della vita, di lavoro; scuole che devono rispondere a molteplici e varie esigenze, che devono adattarsi a diverse condizioni locali e destinate talora a mantenere nobili tradizioni d'arte, che la nostra storia ricorda ed onora.

Porre a più diretto contatto la scuola *con la vita* e *risvegliare e disciplinare* è mettere in valore energie latenti nei nostri operai, dare ad essi quelle attitudini che più sono ricercate, e ricompensate nei mercati mondiali del lavoro, dove i nostri emigranti possono tenare alto od avvilire il nome italiano, è nobile problema, signori, degno del vostro amore e dello studio vostro.

Egregi relatori. Vi comunicheranno le conclusioni delle loro osservazioni; dei loro studi. — Voi offrirete il contributo della vostra esperienza — e dalla discussione odierna verrà — io auguro e spero — un forte benefico impulso ad elevare il valore tecnico, morale ed economico del lavoro friulano.

Si alza quindi il sindaco Pecile il quale pronuncia il seguente discorso:

Signori, — incomincia il Sindaco prof. Pecile — è ormai indiscussa l'utilità di quelle scuole d'arti e mestieri, di cui oggi intendete occuparvi, che consentono al lavoratore di perfezionare se stesso, gli strumenti ed i metodi del suo lavoro, per giungere al posto che gli spetta nella società moderna.

Questa forma d'insegnamento professionale, che nei centri civili va assumendo un'importanza sempre maggiore, esercita un'alta funzione educatrice e sociale, eleva a potenza massima le facoltà dell'ingegno e del braccio, agguerrisce la gioventù alle ardue lotte economiche, ed offre il più efficace dei rimedi contro quella dolorosa piaga dei nostri tempi che è la disoccupazione.

La nostra Provincia, povera di suolo, non esporta largamente i prodotti della terra, ma essa manda le sue braccia e le sue intelligenze temporaneamente all'estero, da dove i nostri valorosi emigranti riportano in patria quanto loro occorre per completare il fabbisogno della famiglia. Quanto più i nostri operai saranno artefici tecnicamente perfezionati, abili ed educati, tanto maggiore profitto potranno ritrarre dalla dalla loro attività, tenendo in pari tempo alto il nome della patria, fin dove si estende l'ala infaticabile del lavoro italiano.

Di fronte al sorgere e al propagarsi spontaneo anche nei centri più modesti, della scuola d'arti e mestieri, richieste dalle necessità di luoghi e di tempi, il governo, pur mostrando d'interessarsi a questi istituti, non ebbe i mezzi di sussidiarli, almeno nella provincia nostra, nella misura desiderabile.

Così è avvenuto per esempio che a Udine una scuola professionale femminile, organizzata fino dal 1906 d'accordo tra Comune Cassa di Risparmio ed Istituto Renati che per essa avevano stanziate somme ragguardevoli, non potè fino ad oggi trovare attuazione, perchè i sussidi del Ministero, che pur aveva dato formali affidamenti, e che erano indispensabili per la studiata organizzazione della scuola, non si poterono conseguire.

La nostra scuola d'arti e mestieri, sorta per iniziativa e per contributo di forze locali, diretta da uomini che ne confortarono con ogni cura i primi passi e ne agevolarono i progressi, nel 1887 contava 430 inscritti, saliti a 731 nel 1900, e che oggi hanno raggiunto il notevole numero 1300.

Quantunque il sussidio del comune in origine di L. 1600, sia stato triplicato, quantunque oggi il bilancio abbia raggiunto la cifra non trascurabile di L. 16.000, i mezzi sono assolutamente inadeguati ai nuovi bisogni. Il Comune penserà a provvedere l'importante istituto di adatti locali, per ovviare agl'inconvenienti che oggi si lamentano, dell'agglomeramento e della diserzione degli alunni, ma occorre che anche il governo metta maggiori mezzi a disposizione dell'insegnamento professionale. Io confido voi troverete opportuna la convocazione di questo convegno, che ha per intendimento di agitare la questione, di mettere in evidenza l'alta funzione economico-sociali delle scuole professionali, di procurarle amici e collaboratori, disposti ad adoperarsi perchè affluiscano ad esse quei mezzi finanziari la cui deficienza rende loro la vita difficile.

Se si pensa che l'Umanitaria di Milano spende L. 200.000 per le scuole professionali, che per esse quel Comune spende L. 112.000, ed altre L. 338.000, per le scuole serali e festive e di disegno, riesce evidente quanto cammino rimanga da percorrere a noi, anche fatte le debite proporzioni, per avvicinarci a questi esempi.

Io vi assicuro, o Signori, che il Comune di Udine e la Sezione della Società «Umanitaria» consci di queste necessità, nei limiti delle rispettive potenzialità non mancheranno di compiere il loro dovere; ma è indispensabile che in ogni centro della Provincia i Comuni esercitino uno sforzo massimo, a vantaggio delle rispettive istituzioni.

Signori! mentre rivolgo a Voi il caldo affettuoso saluto della mia Città, faccio voto che questo convegno sia il primo di una serie di adunanze, le quali non riescano soltanto un accademico scambio d'idee, ma siano fonte di propositi fervidi e fecondi, di un'azione tenace ed unanime, per fare di questa forma d'insegnamento professionale tutto un sistema armonico di istituzioni educative, un poderoso organismo di pubblica utilità, per il progresso e per la prosperità del paese.

Per assoluta mancanza di spazio il resto della *relazione del convegno* è rimandata a domani.

SETTE FURTI IN UNA NOTTE

L'ARRESTO dei LADRI

Giorni fa quando si procedette all'arresto dell'Elmi e dei suoi compagni credevamo che per qualche po' la cronaca non dovesse registrare degli altri furti.

Invece immediatamente dopo fu commesso un furto in danno del proprietario dell'Albergo Nazionale. Le indagini fatte per conoscere l'autore portarono alla scoperta di un'altra banda di ladri i quali avevano scelta Udine ed i dintorni a teatro delle loro gesta.

Infatti giorni sono i cavalieri della notte commisero quattro furti tra tentati e riusciti a Cividale di cui uno abbastanza ingente in danno del cav. Cecconi.

La guardia scelta Fortunati, volle venire a capo della faccenda e si mise a fare attivissime indagini.

Sabato i ladri tentarono un furto a Cividale, furto che non riuscì perchè vennero a tempo disturbati, ed allora se ne tornarono ad Udine. Lungo la strada non vollero rimanere inoperosi, ed a S. Gottardo penetrarono prima nella tabaccheria di certa Dolci, dove rubarono denari e generi di privativa, quindi entrarono in altro esercizio vicino dove commisero un altro furto di poca entità.

Poi proseguirono verso Udine: arrivati in via Treppo si fermarono all'osteria del sig. Tavani che doveva essere l'oggetto di un'altra operazione. Infatti scassinarono la porta, ruppero un vetro d'una finestra ed entrarono nel locale.

Quindi da un cassetto rubarono dodici lire. Ma la nottata non era finita. Giunti nel centro della città si diressero all'Albergo Nazionale e tentarono di completare l'operazione che non erano riusciti a terminare notti prima.

Infatti il conducente la trattoria alle 3 1/2 vide un'ombra che si issava sul cancello, ma il ladro disturbato da qualche rumore se ne andò.

E la peregrinazione proseguì.

Infatti i ladri si diressero verso Porta Nuova. Là scassinarono la porta della trattoria alla «Concordia» dei fratelli Macor e rubarono da un cassetto del denaro. Ma la notte era stata fredda e laboriosa ed i ladri che avevano tanto camminato e tanto lavorato sentirono il bisogno di qualche po' di ristoro, e si presero una bottiglia di rhum.

Intanto Fortunati vegliava e non perdeva il suo tempo.

Avuto notizia dei furti si mise con tutto l'impegno alla ricerca dei ladri, e ne venne a capo. La mattina seppe che certo Zoratti Ello un giovinetto pregiudicato reduce dal riformatorio, era stato visto ubbriaco di rhum, lo ricercò, lo scovò a S. Rocco e lo arrestò

Ma con questo arresto il suo lavoro non era finito: bisognava trovare i compagni, ed il capo della banda.

E questa mattina dopo lunghe ricerche affannose, senza badare a fatiche ed a stanchezza, il bravo Fortunati, che merita un pubblico elogio per la bella operazione compiuta scovava il più pericoloso dei ladri: colui che forse è il fatto della combriccola.

Egli è certo Gardel Francesco pregiudicato triestino e fu trovato a dormire in un fognone sotto un mucchio di foglie secche vicino alle Casse Rosse.

Stamattina fu trovato al monte di Pietà il prodotto del furto commesso a Cividale in danno del cav. Cecconi.

Le indagini della autorità proseguono attivissime, e da esse sembra si debba arguire che gli arrestati di oggi erano in relazione con l'Elmi e compagni.

VARIE DI CRONACA

Per oltraggio al pudore è stata arrestata dai vigili serali certa Maria Romanelli da S. Gottardo.

Nella Pubblica sicurezza E giunto tra noi a sostituire il dott. Resegotti, il vice-commissario avv. Luigi Piccoli.

Il nostro saluto ed il nostro benvenuto

Da Roma.... Oggi, al Negozio Leoncini, è arrivata la Ricottina fresca, e dal Piemonte i profumati Tartufi bianchi e Fontina d'Aosta.

GLI SPORTS

LA CORSA BUTTRIO-CIVIDALE

Ieri ebbe luogo una corsa ciclistica sul percorso Buttrio-Cividale.

Tredici furono i partenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

I. Venturini Cesare di Baldasseria. — II. Tamburlini Edoardo di Udine. — III. De Nardo Lino di Udine — IV. Vaccaroni Romano di Udine — V. Lucchini Umberto di Udine.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La piccola cioccolataia

Questa sera al Teatro Sociale la compagnia Bodda Saivati, di cui si dice un gran bene, darà la "Piccola Cioccolataia,, una delle più fine e delle più applaudite commedie francesi dell'ultimo periodo.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Orladi - P. M. Tonini - Can. Febeo

L'omicidio di Orsaria

La fine del processo di sabato

Sabato è terminato il processo a carico di Gioacchino Pizzoni.

Il P. M. avv. Tonini sostenne la colpabilità dell'accusato, ammettendo però a suo favore la provocazione; i difensori avv. Girardini e avv. Bertacioli sostennero la legittima difesa.

I giurati emisero verdetto col quale ritennero il Pizzoni colpevole di omicidio mettendo a suo beneficio l'eccesso di difesa.

In base a tale verdetto il Pizzoni fu condannato a 35 mesi e 7 giorni di reclusione.

NOTE AGRICOLE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di ottobre:

La decade generalmente piovosa, eccetto che per la Sicilia, ove la siccità impedisce la preparazione dei terreni per le semine. ha fatto sospendere in gran parte i lavori campestri. Il cattivo tempo però *fino ad ora non ha* arrecato gravi danni alle campagne ed ha favorito gli ortaggi ed i pascoli. Si annunciano rigogliosi i primi seminati.

E' terminato il raccolto delle castagne con risultato scarso in Calabria e discreto nelle altre regioni.

Si confermano generalmente poco buoni i risultati della vendemmia. Il raccolto delle ulive si prevede discreto nell'Italia centrale e nelle Puglie e scarso altrove.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco